

**UN ANNO DI CASAPOUND A TRENTO:
STORIE DI SQUADRISMO, PROPAGANDA E BLACKOUT MEDIATICI**

A CURA DI



Revisione Aprile 2015

*A Samb Modou e Diop Mor e a tutte le vittime
della violenza nazifascista.*

INDICE

1	Introduzione.....	2
2	CasaPound Italia.....	3
2.1	Tessere alleanze “a destra e a sinistra”	4
2.2	Diffondersi capillarmente sul territorio nazionale attraverso campagne tematiche	4
2.3	Rompere (apparentemente) i tabù della destra neofascista.....	5
2.4	Usare platealmente la violenza per conquistarsi spazio politico.....	7
3	Le radici di CasaPound Trento: Bolzano e Riva del Garda	8
3.1	CasaPound Bolzano: leader carismatici ed esperimenti elettorali	8
3.2	CasaPound Riva del Garda: tra la noia della provincia e gli echi delle trame nere.....	11
4	Genesi di CasaPound Trento.....	15
5	Il lato oscuro di CasaPound Trento: tra botte, minacce e squadristo via <i>facebook</i>	19
6	Oltre le botte: la linea politica di CasaPound Trento tra razzismo, striscioni e goliardia	24
7	Media locali: tra lunghi blackout e qualche lampo di luce	27
8	Per concludere	30
9	Mappa Aggressioni dalla nascita del Baluardo fino ad oggi	32

1 INTRODUZIONE

Trento è una città antifascista. Non è necessario ricordare ancora una volta che la nostra è una città medaglia d'oro alla resistenza o che più recentemente partiti e movimenti xenofobi hanno attecchito qui molto poco rispetto a quanto avvenuto nella maggior parte del territorio nazionale. Seppur con le sue contraddizioni e ruvidità, Trento è un territorio che nel corso degli anni si è contraddistinto per la capillare diffusione di associazioni di volontariato, spesso impegnate a lavorare con rom e migranti, per la presenza di movimenti sociali e gruppi di cittadini attivi in lotte sociali finalizzate all'allargamento dei diritti civili e sociali e, più in generale, per un clima cittadino ben lontano dall'essere investito dai venti dell'odio che spesso hanno attraversato altre regioni del nord. Non è quindi nostra intenzione dare una visione eccessivamente allarmista di quanto sta succedendo nella nostra città, alla base della scelta di scrivere questo dossier, però, vi è una forte preoccupazione dettata da un insieme di avvenimenti che la hanno interessata e che, spesso, non hanno trovato un'adeguata attenzione da parte di media e istituzioni locali.

E' toccata a noi, quindi, la responsabilità di cercare di mettere in ordine quanto avvenuto negli ultimi tempi da quando CasaPound ha aperto la sua sede, Il Baluardo, a Trento. Se CasaPound era già presente da qualche tempo sul territorio trentino, l'apertura di una sede stabile ha comportato l'esplosione di un'ondata di violenza che ha visto come protagonisti i militanti del Baluardo. Come si vedrà, la violenza è stata utilizzata nel tentativo di addomesticare una città orgogliosamente antifascista e, in particolare, di mettere a tacere chi si è opposto fin dai primi momenti all'insediamento di un'organizzazione apertamente xenofoba, razzista e sessista che poco ha che vedere con la nostra comunità. Con il suo operato CasaPound ha cercato di limitare l'agibilità della città ad una parte della popolazione, da attivisti antifascisti e antirazzisti fino a migranti, studenti e artisti, in questo primo anno di attività i militanti casapoundini hanno pianificato ronde e aggressioni per intimidire tutti coloro che non rientrassero nei loro ristretti schemi mentali. Proprio per queste ragioni CasaPound si è rivelata quello che tutti noi sapevamo fin dall'inizio: un gruppo fascista che pratica la violenza organizzata e che è incompatibile con una città accogliente, solidale e democratica qual è Trento. A lasciarci stupiti e a convincerci definitivamente dell'urgenza di un dossier informativo su fatti, eventi e strategie che hanno caratterizzato la presenza di CasaPound a Trento e, più in generale, nella nostra regione, è stata l'indifferenza mostrata da una parte dei media verso le violenze perpetuate dal gruppuscolo fascista che, in qualche caso, si è trasformata in qualcosa molto simile alla complicità. Il presente lavoro, però, non vuole essere solo un lavoro informativo di denuncia, ma si propone anche come uno strumento per comprendere le strategie di CasaPound attuate al livello locale e nazionale, per continuare a costruire nella maniera più efficace possibile un movimento di opposizione politica a tale realtà. Perciò non troverete solo una narrazione dei principali eventi politici e di strada che hanno visto coinvolti i neofascisti di CasaPound, ma anche un'analisi delle strategie

politiche e delle logiche d'azione che hanno guidato l'operato dell'organizzazione neofascista nel corso del tempo.

Per mostrare le nefaste conseguenze dell'insediamento di CasaPound a Trento è stato sufficiente nella maggior parte dei casi usare fonti giornalistiche e servirsi delle informazioni fornite da CasaPound stessa. Qualche volta, però, al fine di fornire una visione completa dei fatti siamo dovuti ricorrere a testimonianze dirette e a documenti di denuncia prodotti da realtà locali antifasciste. Attraverso questo insieme di fonti si è prodotto un documento che inizia tratteggiando le principali caratteristiche di CasaPound al livello nazionale, per poi passare a descrivere le strategie politiche e gli eventi di cronaca che hanno caratterizzato CasaPound in regione e, in seguito, a Trento. Per finire si compieranno alcune riflessioni sui modi in cui i media locali hanno trattato il fenomeno CasaPound sul nostro territorio.

2 CASAPOUND ITALIA

Su CasaPound Italia è stato scritto tanto, tra opere autocelebrative, articoli di giornale, libri di taglio accademico e dossier ad opera di realtà antifasciste, c'è solo l'imbarazzo della scelta per chi voglia farsi un'idea di quali siano i tratti distintivi di questa relativamente recente realtà neofascista. Non è, quindi, nostra intenzione andare ad ingrossare le fila dei lavori che, per ragioni e finalità differenti, si sono occupati di delineare le caratteristiche, le linee politiche e di azione di CasaPound sul territorio nazionale. Risulta necessario, però, fornire almeno una descrizione generale di questa organizzazione politica, in modo da rendere poi più comprensibile quanto diremo riguardo al Baluardo, ossia la filiale trentina di CasaPound Italia.

Se vi aspettate di sentir parlare di bomber neri, anfibi e teste rasate vi diciamo subito che probabilmente rimarrete delusi. CasaPound, già dalla sua nascita, cerca in tutti i modi di distinguersi dalla tradizionale destra neofascista, definendola dispregiativamente “destra terminale” e assumendo almeno in parte modalità d'azione ad altre famiglie politiche. Basti pensare che la prima sede di CasaPound è uno stabile occupato a Roma il 26 dicembre 2003 nel rione Esquilino. L'occupazione dell'edificio viene tollerata ampiamente dal sindaco di centro sinistra Walter Veltroni e, al subentrare della giunta Alemanno, per qualche mese si parla del suo acquisto da parte del comune per la modica cifra di 11.8 milioni. In seguito la discutibile e costosa operazione viene lasciata da parte¹.

Nel giro di poco tempo, l'esperienza attira l'interesse esotico dei media nazionali che non esitano ad appiccicarle l'etichetta sensazionalista di “centro sociale di destra”. Dopo la nascita di CasaPound, infatti, le telecamere di noti programmi di costume entrano nello stabile dell'Esquilino, dove il leader carismatico **Gianluca Iannone** illustra in maniera accomodante le

¹ “Il Campidoglio non dà casa a CasaPound” di Carlotta De Leo, uscito sul Corriere della Sera il 27 Dicembre 2012

attività culturali e politiche dell'organizzazione, sottolineando come a fianco di Benito Mussolini e Ezra Pound, celebre poeta novecentesco dalle altrettanto note simpatie nazi-fasciste, ci siano tanti altri riferimenti culturali non certamente collegabili al periodo fascista (icone pop come Capitan Harlock o della sinistra come Ernesto Che Guevara). La linea politica di CasaPound, quindi, sembra nascere all'insegna dello smarcarsi dai neri e cupi simboli della destra neofascista, adottando un proprio immaginario e alcune strategie politiche su cui ora appare importante soffermarsi.

2.1 TESSERE ALLEANZE “A DESTRA E A SINISTRA”

Prima di tutto CasaPound si è distinta per il tentativo costante di tessere una rete di relazioni politiche che vada apparentemente al di là della dicotomia Destra-Sinistra. L'uscita dal “ghetto” è portata avanti sotto l'egida intellettuale di Gabriele Adinolfi, ex terrorista nero di Terza Posizione e vero ideologo del gruppo. Presentazioni di libri con ex brigatisti sugli anni '70, incontri con noti esponenti del Partito Democratico sui diritti delle coppie omosessuali o tavole rotonde con rappresentanti della vicina comunità cinese sull'immigrazione, questi sono solo alcuni esempi di una strategia volta a integrare CasaPound nella vita democratica cittadina e nazionale. Allo stesso tempo, però, le reali alleanze che stabilisce CasaPound nel corso degli anni sono tutt'altro che innovative ed atipiche per un'organizzazione neofascista. Alleanza Nazionale, Fiamma Tricolore, Popolo della Libertà e, infine, Lega Nord, sono questi i padrini politici di Iannone e soci, che in molti casi sono stati ospitati all'interno delle loro liste cercando (ancora senza successo) di essere eletti in sedi di rappresentanza di rilievo². Attraverso questa strategia, accompagnata da un abile *maquillage* estetico (i look dei militanti e delle sedi di CasaPound ricordano talvolta più alcune esperienze autogestite “di sinistra” che le stantie sedi dei partitini di estrema destra), CasaPound diviene un'organizzazione nazionale con sedi in tutta Italia.

2.2 DIFFONDERSI CAPILLARMENTE SUL TERRITORIO NAZIONALE ATTRAVERSO CAMPAGNE TEMATICHE

CasaPound si è contraddistinta nel corso degli anni per agire tramite campagne nazionali, affrontando per lassi di tempo abbastanza brevi alcuni nuclei tematici cari alla destra e facendolo con azioni, spesso portate avanti più o meno in simultanea, su tutto il territorio nazionale. Questa strategia ricorda molto da vicino le modalità d'azione dei network antagonisti o di movimento, come dir si voglia, presenti in Italia e ormai radicati da tempo. Le campagne di CasaPound sono state molteplici, si va dal Mutuo Sociale (proposta politica alquanto fantasiosa vicina alla politica fascista sulla casa e finalizzata a risolvere l'emergenza abitativa per i cittadini italiani), fino a Tempo di Essere Madri (indirizzata invece a garantire “il diritto alla maternità” delle donne

² Si veda ad esempio la parte su CasaPound Italia del dossier “A Verona tutta l'erba è uno (s)fascio”, uscito nell'autunno del 2014 e curato da Assemblea 25 Ottobre.

italiane). Negli ultimi tempi, complice una sempre più stretta vicinanza con la Lega Nord di Matteo Salvini, CasaPound si è buttata a capofitto in una campagna anti-immigrazione, culminata con il caso mediatico del centro di accoglienza di Tor Sapienza. Qui CasaPound, assieme all'europarlamentare ultra razzista **Mario Borghezio**, ha partecipato attivamente alle proteste dei residenti della borgata romana contro un centro di accoglienza per minori rifugiati³. La protesta è culminata in veri e propri assalti alla struttura a colpi di sassi e bombe carta, in cui i militanti di CasaPound hanno avuto un ruolo di rilievo⁴. Blocco dell'immigrazione (assieme al conseguente “aiutiamoli a casa loro”), accesso preferenziale degli italiani a risorse e servizi rispetto agli immigrati già presenti in Italia e sostegno alla famiglia tradizionale, tutto unito a posizioni fortemente anti-europeiste: se si va oltre alle retoriche superficialmente moderne che esamineremo ora, le campagne di CasaPound non presentano grandi novità rispetto alla linea politica di altri partiti di destra.

2.3 ROMPERE (APPARENTEMENTE) I TABÙ DELLA DESTRA NEOFASCISTA

CasaPound sta compiendo innumerevoli sforzi per mostrarsi come forza spiccatamente di destra e, allo stesso tempo, “al passo con i tempi”. Per questa ragione i dirigenti nazionali dell'organizzazione neofascista hanno cercato in maniera ostentata di smarcarsi da alcuni cavalli di battaglia dell'estrema destra tradizionale (no all'aborto, difesa delle famiglie tradizionali, opposizione ad ogni forma di riconoscimento delle coppie omosessuali e così via). Esemplicative di questa strategia sono le posizioni, apparentemente atipiche in Italia per un partito di ispirazione fascista, che CasaPound ha assunto nel corso degli anni relativamente alle persone LGBT (Lesbiche Gay Bisessuali e Transgender) e, più in generale, alle cosiddette questioni di genere.

Nel cercare nuovi contenuti e nuove sponde per definire un fascismo attualizzato, CasaPound ha avuto negli anni un'apparente apertura verso il popolo LGBT, anche grazie alla complicità di qualche esponente di tale comunità, probabilmente mosso da smanie di visibilità e mire politiche di breve periodo (si veda la presenza nel 2009 dell'onorevole Paola Concia del PD ad un tavolo sui diritti civili organizzato da CasaPound Italia). Per CasaPound questa apertura è risultata fondamentale al fine di distinguersi dai vari partiti della destra radicale, ribadendo sulla carta quanto i suoi militanti non odino il “diverso” e per rigettare le eventuali accuse di omo-lesbo-transfobia. Il leader nazionale Iannone, infatti, ha dichiarato a più riprese che CasaPound non è omofoba in quanto si dichiara favorevole alle unioni civili⁵. Questo è quello che viene riportato dalle sintesi giornalistiche, ma andando a leggere le loro dichiarazioni si evidenzia ben altro dietro

³ “Tor Sapienza, spostati all'infernetto 24 minori. Sit-in con Borghezio e CasaPound”, uscito sul Fatto Quotidiano il 22 Novembre 2014.

⁴ “Come i neofascisti provano a prendersi le periferie romane” di Leonardo Bianchi, uscito su Internazionale l'11 Dicembre 2014.

⁵ “Roma, CasaPound spiazza tutti” di Alessandro Capriccioli, uscito sull'Espresso l'8 Febbraio 2012.

a questa facciata di libertà non conforme, ripresa probabilmente dalla destra gay italiana (rappresentata dall'associazione Gaylib) che ben presta e ha prestato il fianco al fascismo incravattato. Allo stesso tempo, però, l'organizzazione si oppone ufficialmente ai matrimoni e alle adozioni gay e preferisce le coppie omosessuali se "equilibrate e di buon gusto"⁶, attaccando quindi implicitamente manifestazioni coreografiche e ormai ampiamente istituzionalizzate come il Gay Pride.

Al di là dell'apertura formale al riconoscimento delle unioni civili (che non corrisponde ad adoperarsi perché questo avvenga fattualmente), avuta comunque ormai dalla maggior parte della destra italiana (si vedano ad esempio le recenti aperture dell'omofobissimo Silvio Berlusconi⁷), CasaPound sembra tollerare l'omosessualità molto meno di quello che voglia dare a vedere. Si pensi, ad esempio, ad un'intervista di qualche anno fa a Simone Di Stefano, futuro candidato premier di CasaPound, in cui lo zelante giornalista domanda "se un giorno tua figlia torna a casa e ti dice sono di sinistra? Sono comunista?", Di Stefano cerca di mantenere il sangue freddo e dice "Ce ne sarebbe da parlare tanto, sicuramente ... no vabbè ... mi piacerebbe che riuscisse a motivare questa sua scelta". Il giornalista, con tono malizioso, prosegue: "e se invece ti confessasse la sua omosessualità?". In quel momento Di Stefano, cercando di tenere sotto controllo le convulsioni, risponde "beh ... lì sarebbe già un po' più difficile ... poi sai di fronte a queste cose ... ogni genitore ... alla fine i figli sono *pezze de core* ..."⁸. Meglio avere un odiato comunista in casa che un figlio omosessuale, l'omosessualità per Di Stefano sembra una sfortuna di entità quasi pari ad una malattia incurabile. In altri casi, invece, l'omosessualità appare un peccato inespiable da sbattere in faccia al proprio nemico politico per metterlo a tacere, si veda l'insulto "checcus istericus" rivolto a Nichi Vendola su Facebook da Romano Amatetiello⁹, candidato di CasaPound per il terzo municipio di Roma (lo stesso che pochi mesi dopo in un momento di particolare creatività chiamerà il ministro Cécile Kyenge "baldraccona ripugnante"¹⁰).

Come CasaPound affronta le tematiche LGBT è esemplificativo della sua strategia, riscontrabile anche in tematiche come l'aborto o il ruolo della donna nella società: apparentemente CasaPound rifiuta alcune delle parole d'ordine della destra tradizionale, ricorrendo, seppur con qualche imbarazzo, a retoriche apparentemente moderne. In verità, nella realtà quotidiana, i militanti di CasaPound sembrano avere una cultura molto simile a quella dei militanti di qualsiasi altro gruppuscolo neofascista, mostrando di avere una dirigenza che con dichiarazioni e

6 Si veda la pagina delle F.A.Q. presente sul sito di CasaPound Italia.

7 "Berlusconi in campo per le unioni civili: traguardo ragionevole" di Paola di Caro, uscito sul Corriere della Sera il 30 Giugno 2014.

8 Si veda il video "Area 19 e CasaPound: realtà non conformi" a cura della redazione di Repubblica e messo on line nella primavera del 2008.

9 "Insulti omofobi a Vendola su Facebook: è polemica su CasaPound" di Sara Mechelli, uscito su Roma Today il 4 Febbraio 2013.

10 "CasaPound insulta il ministro Kyenge. Marino: un attacco vergognoso", uscito su Repubblica il 22 agosto 2013.

documenti pubblici cerca di dare all'organizzazione un'aria di modernità, che appena si va un attimo più a fondo sparisce senza lasciar traccia.

2.4 USARE PLATEALMENTE LA VIOLENZA PER CONQUISTARSI SPAZIO POLITICO

Infine, CasaPound si contraddistingue per un uso sistematico della violenza fisica per guadagnare spazio e potere politico. Gli episodi di violenza che hanno visto coinvolta l'organizzazione neofascista sono innumerevoli e sono impossibili da riassumere in questa sede, vale la pena però ricordarne almeno alcuni. Il 29 Ottobre 2008 Blocco Studentesco, sezione giovanile di CasaPound, sale alla ribalta delle cronache per aver fatto un'irruzione a colpi di cinghie e bastoni in una Piazza Navona gremita di studenti scesi in strada per protestare contro la riforma della scuola dell'allora ministro Gelmini. Probabilmente desiderosi di guadagnare un posto in prima fila nella protesta studentesca e di mettere a tacere gli studenti antifascisti, una cinquantina di militanti di CasaPound si accanisce su alcuni studenti inermi, di fronte ad una polizia stranamente immobile e accondiscendente. Quasi immediatamente accorrono alcune centinaia di antifascisti per cacciare dalla piazza i casapoundini, non si fa attendere questa volta l'intervento della Polizia. Nonostante i tentativi dei ministri del Governo Berlusconi di scaricare le responsabilità sui movimenti antifascisti, numerose testimonianze (tra cui quella del noto giornalista Curzio Maltese¹¹) confermano come i primi ad agire siano stati i neofascisti e spargono diversi dubbi sull'operato della Polizia. Più recentemente, vanno ricordate l'incursione a colpi di spranga per mano di una quarantina di militanti di CasaPound sugli spalti dell'Ardita San Paolo¹², squadra dilettantistica "colpevole" di avere una tifoseria di sinistra, e il pestaggio ai danni di un militante cinquantenne del Centro Sociale Dordoni di Cremona, finita con l'uomo in coma all'ospedale¹³.

Sotto la patina di movimento nazionalista, rispettabile e democratico, si nasconde un gruppo organizzato che pratica la violenza in maniera metodica come mezzo di sopraffazione, utile a mettere a tacere i nemici politici e, contemporaneamente, a disegnare la società desiderata: una società immaginaria (ben lontana dai mutamenti che stanno interessando da tempo i nostri territori), dove difficilmente possono trovare posto antifascisti, immigrati, gay e tutti coloro che non sono riconducibili all'idealtipo del cittadino bianco e patriota. Non è un caso che sia proprio **Gianluca Casseri**, un militante di CasaPound, ad uccidere a Firenze Samb Modou e Diop Mor, due cittadini senegalesi. Nonostante l'annone e soci si siano sforzati a più riprese di prendere le distanze da Casseri, riducendolo a semplice simpatizzante, la verità sembra stare da un'altra parte, dati i numerosi articoli pubblicati dall'uomo sul sito web di CasaPound e le molteplici

11"Un camion carico di spranghe e in Piazza Navona è stato il caos" di Curzio Maltese, uscito su Repubblica il 30 Ottobre 2008.

12"Ardita, 9 neofascisti fermati per l'agguato alla partita. Attacco allo sport dal basso" di Luca Pisapia, uscito sul Fatto Quotidiano il 17 Novembre 2014.

13"Cremona, in coma il militante ferito negli scontri tra centri sociali e CasaPound", uscito sulla Stampa il 19 Gennaio 2015.

testimonianze che lo vogliono in stretta confidenza con alcuni noti esponenti dell'organizzazione neofascista¹⁴. E' indubbio che l'atto sia stato deciso autonomamente da Casseri, ma l'agghiacciante episodio svela chi possa trovare accoglienza all'interno di CasaPound, organizzazione che sotto una patina apparentemente post-moderna e "democratica", cela una natura fortemente razzista, violenta, autoritaria e, irrimediabilmente, novecentesca.

3 LE RADICI DI CASAPOUND TRENTO: BOLZANO E RIVA DEL GARDA

Per comprendere appieno la realtà del Baluardo, occorre innanzitutto guardare all'operato delle altre sedi di CasaPound precedentemente nate in Trentino Alto Adige. Il Baluardo, pur presentando come si vedrà delle proprie peculiarità, infatti non nasce dal nulla, ma eredita almeno in parte pratiche e logiche d'azione sviluppate da altri gruppi di militanti presenti sul nostro territorio regionale. Sia nelle diverse aggressioni che hanno visto protagonisti i militanti del Baluardo sia nelle iniziative pubbliche maggiori, non è raro vedere comparire neofascisti provenienti da Bolzano o da Riva del Garda, luoghi dove CasaPound è da tempo presente e dove i suoi militanti si sono già fatti conoscere per episodi tutt'altro che edificanti. La presenza dei militanti più esperti a Trento non è da interpretarsi solamente come un appoggio politico e numerico alle iniziative del Baluardo, ma anche come un'occasione per trasmettere la propria esperienza ai più giovani, guidandone l'azione politica e di strada. Nelle pagine che seguiranno, quindi, non si mirerà a dare una visione completa dell'operato e delle caratteristiche di CasaPound a Riva e a Bolzano, ma piuttosto ci si concentrerà sui loro tratti principali, in modo da poter in seguito evidenziare i punti in comune e le differenze con il modus operandi di CasaPound Trento.

3.1 CASAPOUND BOLZANO: LEADER CARISMATICI ED ESPERIMENTI ELETTORALI

Bolzano senz'altro non si presenta come un territorio semplice. Per un insieme di ragioni sociali e storiche, che in questa sede non verranno approfondite, le organizzazioni neofasciste hanno spesso trovato territorio fertile in particolar modo tra la popolazione italiana. La destra bolzanina sembra spalmata tra molteplici organizzazioni partitiche presenti sul territorio e la curva del Bolzano Hockey. CasaPound sul territorio bolzanino appare nel 2008, prima con una sede al Bar8 in via Dalmazia, poi trasferendo le attività allo "Spazio Sociale Non Conforme ROCKaFORTE", attuale sede politica e punto di aggregazione del movimento, e alla libreria d'area Casa Italia.

Non si può trattare di CasaPound Bolzano senza soffermarsi innanzitutto sull'eccentrica figura di **Andrea Bonazza**, attuale coordinatore regionale di CasaPound e frequentemente presente a

14 Strage senegalesi a Firenze, "altro che simpatizzante, Casseri era di CasaPound", uscito sul Fatto Quotidiano il 14 Dicembre 2011.

Trento alle iniziative del Baluardo. Basta inserire nei motori di ricerca di youtube o di google il suo nome per venire facilmente in contatto con foto e video degli ultimi dieci anni che mostrano i diversi volti del camerata bolzanino: duro skinhead neofascista, cantante punk-hardcore o pacioso ospite di talk show televisivi (solo per dirne alcune). Meno variegati, invece, appaiono i fatti di cronaca di cui il nostro appare protagonista, la sua biografia pubblica sembra scandita da minacce, pestaggi e raid in luoghi reputati nemici. Il fatto di cronaca senz'altro più rilevante, però, risale alla lontana notte del 30 Novembre del 2003, quando, Fabio Tomaselli, un giovane di Pergine allora 26enne, viene letteralmente ammazzato di botte fuori da un bar della periferia bolzanina a seguito di un battibecco con quattro neofascisti, tra cui Andrea Bonazza. Forse colpevole di avere fatto un commento nella direzione dei quattro, Tomaselli viene pestato selvaggiamente nel locale e, dopo poco tempo, muore a causa di una emorragia interna causata dal pestaggio¹⁵. Ancora adesso sul web si possono trovare diversi articoli di quotidiani locali e nazionali che hanno seguito a lungo il caso, probabilmente richiamati dalla brutalità dell'omicidio. Andrea Bonazza è l'unico dei quattro a venire assolto. Nicola Turco, coinvolto anch'esso nell'omicidio e allora noto naziskin locale, scagiona l'amico, contraddicendo le versioni date dagli altri due imputati e dichiarando che Bonazza pur essendo presente al momento del pestaggio non ne ha preso attivamente parte. Bonazza, d'altra parte, nel corso del processo si avvale della facoltà di non rispondere e dà una sua versione scritta dei fatti, probabilmente per evitare di sottoporsi allo scomodo interrogatorio del giudice¹⁶. Ad essere generosi, quindi, Bonazza ha assistito all'uccisione di un giovane, senza muovere un dito. Non male per chi recentemente ha affermato che "la violenza è una cosa negativa, lo indica il fatto che la violenza è reazione a qualcosa. Non possiamo accettare assolutamente nessun tipo di prepotenza e nessun tipo di arroganza, non sono cose che ci piacciono e sono cose che combattiamo nella quotidianità"¹⁷.

Errori di gioventù? No, a quanto pare. L'ultimo episodio all'insegna della violenza e della prevaricazione che vede come protagonista Bonazza risale al marzo 2013, in occasione della laurea di Marcello Ruffo, leader veronese di CasaPound. Probabilmente sull'onda dell'euforia post-laurea, una decina di esponenti di CasaPound decidono di festeggiare "visitando" alcuni bar della città scaligera frequentati da antifascisti o, più semplicemente, da persone con diversi riferimenti politici. Bonazza e soci, sotto l'evidente effetto di alcolici, dapprima entrano nel circolo Arci locale minacciando il barista con un coltello per convincerlo a servirgli da bere. Non paga, subito dopo, la compagnia casapoundina entra in un'altra osteria reputata "di sinistra", aggredendo diversi tra i presenti, tra cui una giovane trascinata a forza fuori dal locale¹⁸.

15 "Pestato a morte da 4 naziskin. Il pm di Bolzano: non è stato incidente d'auto. Tra i killer di un ragazzo trentino il leader locale degli skin e due parà" di Mariastella Iervasi, uscito sull'Unità il 26 giugno 2004.

16 "Tomaselli ci aveva insultati", di Mario Bertoldi, uscito sull'Alto Adige il 25 maggio 2005.

17 Si veda l'intervista ad Andrea Bonazza nella puntata della trasmissione "Zoom" dell'emittente locale Video33, trasmessa il 25 Settembre 2014.

18 "Assalti razzisti nei bar, direttissima per Ruffo e altri tre", uscito sull'Arena il 25 Febbraio 2014.

Attualmente per questi fatti, con Andrea Bonazza, sono a processo **Marcello Ruffo** (CasaPound Verona), **Gabriele Poli** (CasaPound Trento) e **Patrick Stecher** (CasaPound Bolzano), non sembrano esserci molte speranze di assoluzione per i quattro data la presenza di ben 24 testimoni a sostegno delle tesi dell'accusa. Nonostante, quindi, il coordinatore regionale di CasaPound si affanni continuamente a dichiarare a stampa e televisioni locali di non cercare violenza, ma di usarla solo per rispondere ad eventuali attacchi, i fatti di cronaca sembrano dipingere tutt'altro scenario

Allo stato attuale il punto di aggregazione principale di CasaPound Bolzano è senz'altro la ROCKaFORTE, dove settimanalmente si svolgono appuntamenti politici e non. Nella sede bolzanina di CasaPound ad una molteplicità di momenti di aggregazione con scarso contenuto politico (aperitivi per la festa della befana, versioni mignon della vicina Oktoberfest a base di birra e würstel, serate karaoke, party anni '90, cene regionali e numerosi concerti hardcore con band composte da militanti e simpatizzanti) si alternano presentazione di libri d'area, commemorazioni di stampo militaresco e incontri pubblici, tesi il più delle volte a portare sul territorio le campagne create e pensate dai vertici nazionali di CasaPound. A margine, vanno ricordati alcuni eventi pubblici sporadici con associazioni di volontariato non legate alla destra neofascista (ad esempio l'AVIS o l'associazione Il Cerchio, attiva nella lotta all'autismo), slegati dalle altre attività della sede bolzanina e che, per lo meno apparentemente, sembrano tentativi di entrare nel tessuto sociale cittadino ed espiare i peccatucci sopra riportati, costruendosi un'immagine da bravi ragazzi. Nonostante ciò CasaPound Bolzano pare intrattenere relazioni prevalentemente con realtà cittadine provenienti dalla propria area politica. Il rapporto più forte e duraturo, in particolare, è con Unitalia, partito locale nato nel 1996 da una scissione interna di Alleanza Nazionale, di cui il leader indiscusso è **Donato Seppi**, presente ininterrottamente in consiglio provinciale dal 1998 al 2013, anno in cui il partito perde consensi non riuscendo ad eleggere un proprio rappresentante. I rapporti di amicizia tra CasaPound e Unitalia sono noti e sembrano avere come vero e proprio cemento lo scambio di voti, da una parte CasaPound alle elezioni provinciali del 2013 ha dichiarato alla stampa locale di schierarsi con il partito di Seppi¹⁹ (non presentando una propria lista), dall'altra i voti di Unitalia alle elezioni politiche dello stesso anno sembrano confluire verso la lista di CasaPound (facendola arrivare nella città di Bolzano all'1,7%, risultato decisamente più alto della miserrima media nazionale dello 0,2% e del più che modesto risultato provinciale dello 0,5%). Probabilmente anche per questo risultato elettorale, CasaPound Bolzano ha reso di recente noto che parteciperà alle competizioni elettorali per l'elezione del Sindaco del 2015 con un proprio candidato, salvo eventuali alleanze con altre formazioni²⁰. Dopo poco tempo Giovanni Benussi, già eletto come sindaco per il rotto della cuffia nel 2005 e dimessosi subito dopo in quanto privo di maggioranza in consiglio comunale, si ricandida per il centro destra, stringendo

19 Si veda lo scarno comunicato diffuso da CasaPound Bolzano e uscito il 24 Ottobre 2013 sull'Alto Adige.

20 Si veda il servizio dell'emittente locale Video33, trasmesso il 5 febbraio 2015.

un accordo con Casa Pound. Bonazza e i suoi riescono ad inserire la propria lista nella coalizione di un candidato “rispettabile” e vedono concretizzarsi la possibilità di eleggere un proprio consigliere comunale. Probabilmente a causa dell'euforia del momento, i camerati bolzanini si lasciano andare al loro solito vizio: il 17 Marzo notte tre militanti di Rifondazione Comunista vengono inseguiti e pestati in centro da un gruppo nutrito di persone. Dopo qualche giorno vengono identificati e denunciati dalla polizia quattro militanti di Casa Pound come fautori dell'aggressione²¹, Andrea Bonazza non manca di dare la sua solidarietà via facebook in diverse occasioni. Questa alzata d'ingegno in un primo momento porta Benussi a chiedere a CasaPound di ritirare il suo appoggio²², ma poi probabilmente a causa della ricerca spasmodica di voti, l'alleanza sembra prendere definitivamente corpo²³.

La presenza in piazza di CasaPound Bolzano non sembra né frequente né particolarmente imponente, basta dare uno sguardo alla pagina facebook del gruppo bolzanino per accorgersi che le iniziative pubbliche fuori dalla ROCKaFORTE sono sporadiche, andando raramente oltre la trentina di partecipanti. Principale eccezione è la manifestazione del 5 marzo 2011, convocata al livello nazionale da CasaPound, a seguito della decisione di Sandro Bondi, allora ministro per i Beni e le Attività Culturali, di storicizzare i monumenti dell'era fascista, al fine di ottenere l'astensione dei due parlamentari del Südtiroler Volkspartei dal voto di sfiducia nei suoi confronti. La discutibile strategia di Bondi di decidere la sorte di alcuni monumenti cittadini in cambio di una manciata di voti, viene colta al balzo dalla dirigenza nazionale di CasaPound che porta a Bolzano militanti da tutta Italia, per un totale di circa mille persone²⁴. Numero non certo entusiasmante se si pensa che in quell'occasione i militanti di CasaPound sono accorsi dall'intero territorio nazionale e se si guarda ai cinquecento manifestanti della locale contromanifestazione chiamata dall'ANPI di Bolzano e da altre organizzazioni antifasciste altoatesine²⁵.

3.2 CASAPOUND RIVA DEL GARDA: TRA LA NOIA DELLA PROVINCIA E GLI ECHI DELLE TRAME NERE

Il 3 ottobre 2009 alcuni militanti neofascisti rivani, alla presenza del capo supremo Gianluca Iannone, inaugurano l'associazione d'area Asso di Cuori e CasaPound, con questa tappa simbolica,

21“Bolzano: denunciati 4 militanti di Casapound per l'aggressione a tre giovani di sinistra”, uscito il 25 marzo 2015 sull'Alto Adige.

22“Benussi ci ripensa e scarica Casa Pound”, uscito sull'Alto Adige il 21 Marzo 2015.

23“CasaPound con Benussi”, uscito sull'Alto Adige l'1 Aprile 2015.

24 “I cortei bloccano Bolzano In 1.200 con CasaPound «Difendiamo gli italiani”, di Susanna Petrone, uscito sull'Alto Adige il 6 marzo 2011.

25 “Bertoldi (Anpi): Bolzano ha risposto alla provocazione”, uscito sull'Alto Adige il 7 marzo 2011.

sbarca formalmente in terra rivana. L'organizzazione dell'evento non è certo facile per i casapoundini, i quali ricevono diversi no sia dal comune sia dagli albergatori locali, tutti indisponibili ad ospitare l'evento. Allo stesso tempo, nella settimana precedente all'incontro vi è una mobilitazione allargata, in cui ANPI, Centro Sociale Bruno, partiti antifascisti e cittadinanza dapprima si muovono per rendere pubbliche le generalità politiche di CasaPound e, in seguito, organizzano una mobilitazione di piazza in contemporanea all'incontro. Con la solita sbruffoneria che contraddistinguerà anche CasaPound Trento, i camerati rivani pubblicano un comunicato stampa subito dopo l'inaugurazione dell'iniziativa definendo gli antifascisti con gli epiteti più fantasiosi, si va da "buffoni di corte" fino a "mummie" e "scappati di casa", e dichiarando in maniera perentoria che "noi, giovani della busa, ci siamo e ci saremo sempre, con un'attività sociale e culturale chiara e sotto il sole, a favore della nostra città per il nostro popolo"²⁶. In effetti c'è da ammettere che i giovanotti rivani iniziano la loro stagione politica con una certa grinta, cercando di affrontare le problematiche sociali più disparate con i mezzi, non moltissimi a dir la verità, a loro disposizione. Anche ai ragazzotti della busa non manca il senso della goliardia cameratesca, tanto che la "cinghiamattanza", una sorta di rito di iniziazione al gruppo nel quale i partecipanti si divertono a darsela con la cintura come se fossero in Fight Club, li fa conoscere ai media nazionali²⁷. A rileggere a ritroso le iniziative puntualmente segnalate sul sito web "Riva non conforme" e sulla pagina facebook del gruppo rivano, si fa non poca fatica a trovare un filo logico che leghi le azioni politiche dei nostri. Si va da cartelli di protesta contro i tagli al personale operati dalla Whirlpool, passando per scritte contro la privatizzazione dell'acqua e finendo con striscioni che celebrano la festa dell'albero (!?). Anche in questo caso c'è una certa ritrosia per le iniziative di piazza, mentre sono diverse le conferenze organizzate, qualcuna anche con un buon riscontro mediatico, come il workshop di giornalismo con il giornalista del Sole 24ore Augusto Grandi²⁸. Nonostante che i rivani nei primi anni di attività sembrano essere in un discreto numero, a giudicare dalle foto diffuse sul web (in cui sono riconoscibili alcuni futuri esponenti di CasaPound Trento, probabilmente scesi nella località lacustre per prendere lezioni) e dal numero

26 Dal comunicato "Tutti pazzi! Tutti Pazzi", uscito il 3 ottobre 2009 e reperibile sul sito web rivanonconforme.blogspot.it

27 "Cinghiate e botte tra giovani skin nella notte di Riva del Garda", uscito su il sito de La Stampa.it il 12 ottobre 2008.

28 "Il workshop di Grandi", uscito sull'Adige il 2 novembre 2011.



Figura 1 - Iniziativa di CasaPound Riva, si riconoscono futuri militanti di CasaPound Trento

sostenuto di iniziative, il loro vero problema pare essere uno: sono in una piccola cittadina in cui vengono meno gli obiettivi classici del neofascismo, che saranno un po' il pepe della sezione trentina di CasaPound. Sembra essere dura, infatti, la vita dei neofascisti rivani, immigrazione contenuta, pochi "nemici" politici da pestare e disagio sociale ridotto. Ad ogni modo, i casapoundini anche in un contesto povero di "attrattive" come Riva del Garda riescono a trovare il modo per trascorrere il loro tempo libero, nel settembre 2011 due militanti rivani si trovano di fronte al giudice di pace con le accuse di lesioni personali verso un giovane marocchino²⁹, con l'aggravante della discriminazione razziale. Con il passare degli anni, però, CasaPound Riva sembra perdere progressivamente slancio e, con l'apertura della sede del Baluardo a Trento, le sue iniziative si diradano. Probabilmente la presenza di una città universitaria, con senz'altro più appeal per i giovani camerati alla ricerca di adrenalina, porterà ad un travaso di energie dalla piccola località lacustre a Trento, città che per qualche tempo i casapoundini della provincia di Trento cercheranno di trasformare nel loro personalissimo Luna Park.

L'Alto Garda, però, ha guadagnato l'onore delle cronache anche per altre questioni legate a CasaPound, questa volta decisamente più inquietanti. E' qui che **Giovanni Ceniti**, segretario a Verbania di CasaPound fino al 2010, pare aver trovato rifugio per qualche tempo, prima di partecipare al celebre omicidio dell'Avvocato **Silvio Fanella** avvenuto a Roma il 3 luglio 2014³⁰. Silvio Fanella, assieme a Gennaro Mokbel (ex Magliana e legato al neofascismo fin dalle frequentazioni con Valerio Fioravanti, oltreché amico e sodale di Dell'Utri al punto da essere considerato l'uomo "cerniera" fra Cosa Nostra e Forza Italia) e a Manlio Denaro, è indicato e condannato dal Tribunale di Roma come uno degli artefici di quella che molti hanno definito come la più grande truffa mai realizzata in Italia: la truffa Fast web-Telecom Sparkle, che ha

29 "CasaPound è contro ogni violenza i nostri militanti sono stati aggrediti", uscito sull'Adige il 22 settembre 2011.

30 "Mafia a Roma, 5 nuovi arresti per l'omicidio Fanella. Il giallo della cabina telefonica" di Maria Elena Vincenzi, uscito su Repubblica il 18 Dicembre 2014.

fruttato un bottino di ben 20 miliardi di euro, denaro mai recuperato e che Mokbel e Fanella si sarebbero tenuti. Il 3 luglio 2014 un commando travestito da Guardia di Finanza, tra cui vi è Giovanni Ceniti, entra nella abitazione dell'avvocato Fanella alla Camilluccia: l'intento è quello di recuperare da Fanella parte del tesoro frutto della truffa. Fanella, appena il commando entra nella sua abitazione, si accorge che quelli che ha davanti non sono finanziari e probabilmente capisce cosa cercano; nasce una colluttazione nella quale l'avvocato viene ucciso mentre rimane ferito anche Ceniti stesso.

Su quanto tempo realmente sia stato Giovanni Ceniti nell'Alto Garda e sul tipo di contatti tra lui e gli esponenti rivani di CasaPound ha cercato di porre luce il Fatto Quotidiano, attraverso un apposita inchiesta³¹. Da quanto si sa, Ceniti al momento di lasciare Verbania dichiara di “andare a gestire una pizzeria ad Arco in provincia di Trento” e, anche se il gestore della pizzeria in questione dichiara di non averlo mai visto, la faccia di Ceniti sembra essere ben nota all'estrema destra di Riva e dintorni. Il cronista del Fatto Quotidiano, infatti, si reca al locale Moby Dick, ritrovo della destra rivana, dove diverse persone lo riconoscono. Qualcuno del personale chiama Ceniti per nome e addirittura ricorda di essere andato più volte ad arrampicare con lui, prima di chiudersi a riccio avendo capito che il giornalista non è venuto per avere notizie di un vecchio amico di famiglia. Anche il Moby Dick, d'altra parte, non sembra essere proprietà di una persona del tutto estranea alla destra neofascista, **Walter Pilo**, responsabile di un'associazione della destra radicale denominata Uomo Libero ed ex militante di una lunga serie di formazioni fasciste, dal Fronte della Gioventù fino a Forza Nuova. Walter Pilo pare avere un legame personale con Ceniti e, più in generale, con CasaPound, nel 2012 infatti la sua associazione organizza un viaggio in Kosovo nel quale partecipano tra gli altri anche Ceniti e Gianluca Iannone, leader nazionale di CasaPound.

31 “Omicidio Fanella, la rete nera di Ceniti dal Trentino al Kosovo” di Andrea Palladino, uscito sul Fatto Quotidiano il 17 luglio 2014.



Figura 2 - Ceniti assieme ad esponenti di CasaPound, tra cui Iannone, in Kosovo

Dopo l'arresto di Ceniti, come di consueto, CasaPound Italia prende le distanze dal suo militante, dichiarando di averlo allontanato ormai dal 2010, quando invece foto e filmati lo mostrano attivo per lo meno fino al 2012³². Non ci è dato conoscere la realtà dei fatti, ma è sicuro che basta raschiare un po' sulla superficie per scoprire come CasaPound sia un ambiente politico tutt'altro che nuovo e pulito, intrattenendo diversi legami con personaggi e realtà legati alla destra più violenta e nera.

4 GENESI DI CASAPOUND TRENTO

Il Baluardo nasce il 9 Novembre 2013, in Via Ancilla Marighetto, partigiana uccisa dal Corpo di Sicurezza Trentino guidato dal capitano SS Karl Julius Hegenbart. Non è dato sapere se la scelta della sede sia stata provocatoriamente voluta o, invece, dettata dalla sorte, ma sicuramente il gruppetto trentino non ha perso occasione di oltraggiare la memoria della giovane partigiana.

³² "Omicidio Fanella, le incongruenze di CasaPound: 'Abbiamo espulso Giovanni Ceniti 3 anni fa'. Ma nel 2012 era responsabile in Piemonte", uscito sull'Huffington Post il 3 Luglio 2014.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadrismo, propaganda e blackout mediatici



Figura 3 - Provocazione in occasione dell'anniversario della morte di Ancilla Marighetto

Particolarmente degno di nota, è l'aperitivo a colpi di Campari lanciato con lo slogan “è sempre Ora di festa” sulla pagina Facebook del Baluardo in occasione dell'anniversario della morte della partigiana³³. Questa provocazione, come si vedrà, è ancora niente in confronto all'ondata di pestaggi, intimidazioni, violenze che ha seguito l'apertura della sede trentina di CasaPound. Procediamo comunque con ordine.

Il Baluardo apre nel quartiere di Madonna Bianca, alla periferia sud di Trento, dopo qualche anno che il Blocco Studentesco, organizzazione giovanile di CasaPound, è attivo in città. L'inaugurazione della sede trentina di CasaPound vede la partecipazione di circa un centinaio di militanti³⁴, di cui una cinquantina provenienti da Bolzano³⁵, mentre a qualche centinaia di metri sfila un corteo antifascista che vede circa quattrocento partecipanti³⁶.

33 “Anniversario della morte di Ancilla Marighetto: CasaPound festeggia a campari”, uscito su Trento Today il 19 Febbraio 2014.

34 “E a CasaPound, festa con i caschi pronti” di Lorenzo Di Domenico, uscito sul Trentino il 10 Novembre 2013.

35 “CasaPound Trento, cinquanta giovani arrivati da Bolzano”, uscito sull'Alto Adige il 10 Novembre 2013.

36 “CasaPound e Anarchici, scontro sfiorato” di Mara Deimichei, uscito sul Trentino il 10 Novembre 2013.

L'intenzione è quella di uscire dal solo ambito studentesco e diventare una realtà cittadina in grado di attirare simpatizzanti di tutte le età e di insediarsi nel tessuto sociale e politico cittadino³⁷. Il portavoce **Filippo Castaldini**, poco più che ventenne e con alle spalle una nomina nella consulta provinciale studenti e qualche anno di militanza nel Blocco Studentesco, sarà l'interlocutore principale del Baluardo con la città e, come vedremo, il protagonista di molteplici aggressioni ad avversari politici, effettivi o presunti tali.

Per la verità, negli anni precedenti la presenza di Blocco Studentesco in città sarebbe passata abbastanza inosservata se non fosse stato per alcune aggressioni e qualche sporadica azione ad effetto. La nascita ufficiale dell'organizzazione a Trento risale al 7 ottobre 2010, quando vengono appesi alcuni fiocchi neri sulle principali scuole della città e annunciati ai media trentini i principali obiettivi politici. Al tempo l'allora responsabile provinciale dichiarava: “al centro dell'azione del nostro movimento si trova la volontà di promuovere sotto ogni ambito la partecipazione giovanile. E' importante riportare la tensione ideale nelle scuole, la voglia di lottare, di cambiare il mondo. Ci impegneremo infine attivamente al confronto con tutte le associazioni studentesche e collaboreremo con le realtà che hanno a cuore i diritti degli studenti e il loro futuro”³⁸. Queste dichiarazioni, alquanto roboanti, vengono seguite da un'attività politica abbastanza incolore, che ogni tanto dà vita a qualche azione simbolica. Si prenda ad esempio quanto avvenuto il 14 dicembre del 2010, quando decine di migliaia di studenti e precari, tra cui una delegazione di circa 200 trentini, manifestavano a Roma in occasione della fiducia al Governo Berlusconi che avrebbe portato qualche giorno dopo all'approvazione della Riforma Gelmini. In quell'occasione una trentina di studenti di Blocco Studentesco, provenienti da tutto il Trentino, impacchettano la fontana di Piazza Venezia con un telo nero per dimostrare “la disapprovazione nei confronti della riforma Gelmini, che soffoca la cultura e la scuola pubblica”³⁹. Questo episodio è esemplificativo di una strategia che contraddistinguerà CasaPound a Trento: non farsi contare in piazza per evitare confronti impietosi e, allo stesso tempo, essere presenti in date e giorni significativi per far parlare di sé. Come si vedrà, infatti, il gruppo neofascista appare raramente in iniziative pubbliche, coadiuvato da camerati provenienti da altre città oppure presentandosi assieme ad altre formazioni di destra.

Nel periodo antecedente alla nascita del Baluardo, l'episodio cittadino che ha fatto più scalpore è stata probabilmente l'aggressione a colpi di spranghe e tirapugni verso un gruppo di studenti e militanti antifascisti il 20 Novembre 2012. A ridosso delle elezioni universitarie, Blocco Studentesco indice un aperitivo al Line Caffè, a pochi metri da Sociologia, per fare campagna elettorale per i suoi due candidati, Filippo Castaldini e **Oscar Valentini**. Il tentativo da parte della

37 “Ci ispiriamo a Mussolini”, uscito sull'Adige l'8 Novembre 2011.

38 <http://www.bloccostudentesco.org/news/208-blocco-studentesco-fiocchi-neri-per-la-nascita-del-movimento-a-trento.html>.

39 “Contro la Gelmini, coperta la fontana”, uscito dal Trentino il 15 dicembre 2013.

lista neofascista legata a CasaPound di guadagnare spazio e visibilità di fronte alla popolazione studentesca viene ostacolato da una sessantina di antifascisti che improvvisano un presidio di fronte al bar e, allo stesso tempo, parlano con il gestore spiegando la vera natura dell'iniziativa. Il proprietario del Line Bar, a cui i militanti di CasaPound avevano detto di voler svolgere una festa di laurea, si mostra contrariato dalla natura politica dell'evento e, quando alcuni degli organizzatori si presentano, li avvisa che il loro aperitivo elettorale non avrà luogo⁴⁰. I militanti di Blocco Studentesco vanno via tra gli sfottò degli antifascisti e qualche spintone, la reazione però non tarda ad arrivare. Circa un'ora dopo, quando oramai il presidio antifascista si sta sfaldando, arrivano una ventina di militanti di Blocco Studentesco (provenienti in parte da Bolzano) a volto coperto, armati di tirapugni e spranghe, che iniziano a picchiare in maniera indiscriminata i presenti⁴¹, aggredendo anche persone che stavano facendo aperitivo nei bar antistanti, del tutto ignare di quello che stesse accadendo. L'aggressione si conclude con tre feriti all'ospedale. Il giorno dopo circa 300 antifascisti improvvisano un corteo nelle zone limitrofe al luogo dell'aggressione denunciando l'accaduto⁴².

Anche questo episodio, che vede come protagonisti i futuri militanti del Baluardo, si segnala per una sfrontatezza e una truculenza particolari che attireranno l'attenzione dei media nazionali⁴³. In questo caso la violenza viene utilizzata come mezzo per affermarsi di fronte ad una sconfitta politica, ossia il rifiuto del gestore del bar ad ospitare un aperitivo elettorale, e per intimidire gli avversari, effettivi e potenziali. Nei giorni successivi Blocco Studentesco si affretterà a dare una propria versione dei fatti, smentita dal gestore stesso del locale⁴⁴, tentando di dipingere l'aggressione come "legittima difesa". Probabilmente consci della magra figura e intimoriti da possibili domande sul reale andamento dei fatti, i candidati di Blocco Studentesco non si presentano all'incontro tra liste elettorali e studenti, previsto due giorni dopo. Al medesimo incontro i candidati delle diverse liste studentesche esprimeranno la loro preoccupazione per la presenza della lista fascista, facendo un appello unitario agli studenti perché non la votino⁴⁵.

Trento, quindi, fin da subito appare un contesto senz'altro più ostico di Bolzano o Riva del Garda per il radicarsi di CasaPound, probabilmente anche per questa ragione l'episodio del Line Caffè è solo il primo di una lunga serie di fatti di violenza che vedranno come protagonisti i militanti trentini dell'organizzazione fascista.

40 "Maxi Rissa in Via Verdi: la versione del titolare del Line Caffè", uscito su Trento Today il 22 Novembre 2012.

41 "Questa è CasaPound", uscito sul Questo Trentino il 12 Dicembre 2012.

42 "In 300 al corteo antifascista" di Giuseppe Fin, uscito sull'Adige il 22 Novembre 2012.

43 "Trento, scontri tra studenti di sociologia e i militanti del Blocco studentesco: tre feriti. Antifascisti in corteo" di Marco Pasqua, uscito il 21 Novembre 2012 sull'Huffington Post.

44 "Maxi Rissa in Via Verdi: la versione del titolare del Line Caffè", uscito su Trento Today il 22 Novembre 2012.

45 "Le liste universitarie unite: non votate il Blocco" di Sofia Verza, uscito sul Trentino, il 23 Novembre 2012.

5 IL LATO OSCURO DI CASAPOUND TRENTO: TRA BOTTE, MINACCE E SQUADRISMO VIA FACEBOOK

Sin dai primi mesi, la nascita del Baluardo è stata seguita da episodi senza precedenti per la città di Trento. Seppur, infatti, il capoluogo trentino abbia visto già in passato episodi di violenza fascista, l'apertura della sede di CasaPound a Trento ha dato vita a un'ondata di aggressioni e minacce mai vista prima, nemmeno nelle vicine Riva e Bolzano (*vedi mappatura delle aggressioni in allegato*). Se il portavoce di CasaPound Castaldini non ha perso occasione di affermare che la violenza per lui è solo una forma di difesa, la realtà sembra essere un'altra. Nell'arco di un anno si sono contate circa venti aggressioni, di cui almeno 15 firmate CasaPound, a volte condotte verso militanti antifascisti, altre volte indirizzate a ragazzi e ragazze dall'abbigliamento reputato "alternativo". Nonostante Castaldini e soci abbiano diversi procedimenti giudiziari a loro carico, gli episodi perseguiti penalmente e denunciati dai giornali sono solo una parte di quelli realmente avvenuti. Ad apparire particolarmente inquietante è l'utilizzo sistematico del coltello per intimidire gli aggrediti e farli desistere da eventuali reazioni e resistenze. L'uso del coltello a scopo dimostrativo diventa particolarmente frequente dopo l'accoltellamento ai danni di un ragazzo riconosciuto come antifascista, avvenuto il 17 maggio del 2014 ad Arco. Dopo qualche mese vengono arrestati con l'accusa di tentato omicidio **Michele Prandi** e **Nicola Paolini**, due nazi-skin vicini all'ex consigliere comunale della Fiamma Tricolore Emilio Giuliana. Si può supporre che questo evento abbia contribuito ad innescare un meccanismo competitivo tra gruppuscoli di estrema destra e, conseguentemente, una corsa a "chi è più duro sulla strada". CasaPound, spesso tacciata all'interno della galassia neofascista di essere troppo morbida e talvolta vittima di aggressioni da parte di altre organizzazioni di destra⁴⁶, anche in questo caso deve dimostrare di non essere da meno.

Gli episodi di violenza assumono talvolta frequenza settimanale e, quando passano agli onori delle cronache locali, vengono seguiti da comunicati di CasaPound Trento in cui viene data una visione totalmente fantasiosa dei fatti. Serva da esempio l'aggressione subita da un giovane militante del Centro Sociale Bruno il 22 Giugno 2014, durante la notte bianca. Il ragazzo, in compagnia di un amico, attraversa Piazza Duomo, venendo prima insultato e poi aggredito da una decina di militanti del Baluardo. Il ragazzo, colpito da un calcio e un pugno da **Filippo Castaldini**, finisce in ospedale e denuncia l'accaduto ai giornali, ricevendo la solidarietà di sindacati e associazioni di cittadini⁴⁷. CasaPound Trento repentinamente pubblica un incredibile comunicato in cui sostiene che il giovane si sarebbe scagliato da solo contro il gruppetto di militanti che, allora, si sarebbero difesi. Il modulo narrativo usato da CasaPound ricorda quello

46 "Estrema destra a Verona, assalti fra rivali: Forza Nuova contro CasaPound" di Emanuele Salvato, uscito sul Fatto Quotidiano il 24 dicembre 2012.

47 "Anpi e Arci solidali con il ragazzo aggredito dai militanti di CasaPound", uscito su Trento Today il 23 Giugno.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

utilizzato anche in altre occasioni⁴⁸: un antifascista, probabilmente spinto da istinti autolesionisti, si scaglia da solo contro un nutrito gruppo di militanti di CasaPound che, quindi, si trovano costretti a contenere l'aggressore e, loro malgrado, gli procurano delle contusioni. Nel caso della aggressione di Piazza Duomo Filippo Castaldini, probabilmente in un giorno di particolare ispirazione letteraria, aggiunge di aver sentito numerosi passanti che inveivano contro il militante del Bruno dandogli del "maledetto figlio di papà"⁴⁹. Altre volte, ai pestaggi viene preferita la semplice umiliazione del nemico, o presunto tale. E' questo quanto accade ad un giovane di Pergine, "reo" di avere indossato un paio di anfibi pur non essendo "un camerata". **Gabriele Poli**, esponente trentino di CasaPound e già coinvolto nei sopraccitati assalti a circoli ARCI e "bar di sinistra" veronesi, fa uscire il ragazzo con una scusa, lo immobilizza assieme ad un'altra persona e, infine, gli ruba gli anfibi, facendolo andare via scalzo. La vigliaccheria e l'idiozia di Poli vengono premiate qualche mese dopo con un periodo di arresti domiciliari e con l'imputazione di rapina aggravata⁵⁰.

Il più delle volte, però, le aggressioni passano sotto silenzio e vengono rivendicate sulla pagina facebook della sedicente "Trento Fascist Crew". La pagina della Trento Fascist Crew si presenta in tutto e per tutto come lo sfogatoio squadrista di CasaPound Trento dove si susseguono rivendicazioni di aggressioni ad avversari politici mentre attacchinavano volantini, minacce di violenze sessuali verso "le donne dei compagni", vendita di magliette che incoraggiano la violenza fisica verso gli antifascisti e, per finire, foto di gerarchi nazisti e fascisti.



Figura 4 - Scritta apparsa su un muro a Trento. Recita: "Basta coi topi, basta coi ragni, la vivisezione facciamola ai compagni"

Se, quindi, da una parte CasaPound si rappresenta come un gruppo di volenterosi giovani di destra che, loro malgrado, si trovano talvolta coinvolti in scontri fisici, dall'altra questi pianificano e rivendicano metodici pestaggi, conditi da intimidazioni di vario tipo. Le ripetute violenze di CasaPound, spesso condotte verso attivisti antifascisti riconosciuti, chiamati per nome, minacciati e pestati per le vie cittadine, portano ad un clima di esasperazione e alle conseguenti reazioni. Dopo le prime violenze compiute dai militanti casapoundini in città, infatti, ignoti mettono un ordigno composto da un fascio di petardi di fronte alla sede di CasaPound nella notte

48 "CasaPound e CSO Bruno: si incrociano in questura e finisce a pugni", uscito su Trento Today il 4 Novembre 2013.

49 "Castaldini contro le accuse del Centro Sociale Bruno, uscito sul Secolo Trentino il 23 Giugno 2014.

50 "'Non sei fascista? Ti sfilo gli anfibi'. Ventenne arrestato" di Paolo Tagliente, uscito sul Trentino il 31 Dicembre 2014.

del 26 Marzo 2013, saltano una vetrata e una saracinesca⁵¹. Castaldini dichiara ai giornali che “non sarà certo una bomba a fermare la nostra attività politica e culturale, che anzi continuerà con maggiore impegno e dedizione”⁵². Le uniche attività che, però, CasaPound sembra continuare con impegno e dedizione sono i numerosi pestaggi a danni di antifascisti o di semplici cittadini, spesso conditi con l'uso intimidatorio del coltello e intimidazioni di vario tipo, tra cui non mancano quelle a sfondo sessuale nel caso che le vittime siano ragazze. Particolarmente degni di nota sono i fatti di Piazza Venezia dove un noto esponente di CasaPound, probabilmente riconosciuto come uno dei fautori delle numerosi aggressioni dei mesi precedenti, viene colpito da alcuni antifascisti⁵³. Dopo poche ore, un antifascista si presenta all'ospedale di Rovereto con ferite di armi da taglio all'addome, che non sono diventate mortali per miracolo. Nonostante CasaPound neghi il coinvolgimento nell'accoltellamento, non è difficile immaginare che questo sia avvenuto “per vendicare” il proprio camerata⁵⁴. La sera stessa, i militanti di CasaPound tornano nel locale, dove fino a poco tempo prima stavano festeggiando una laurea, e sfogano la propria rabbia sui titolari del locale, mostrando come di consueto i coltelli e lanciando bicchieri sulla vetrata del bar. I gestori, chiaramente, denunciano gli aggressori, tra cui “stranamente” c'è anche Filippo Castaldini che, dopo qualche mese, verrà messo sotto indagine per possesso illegale d'armi, lui tanto per cambiare si difenderà sui giornali in maniera raffinatissima affermando che non ha mai posseduto alcun coltello⁵⁵.

A seguito della lunga serie di aggressioni, in occasione dell'anniversario del primo anno del Baluardo, viene organizzato un corteo antifascista cittadino che vede circa quattrocento partecipanti⁵⁶, durante il corteo vengono attaccinate foto con i nomi e i cognomi dei principali picchiatori del Baluardo. Più o meno negli stessi giorni il giornale *on-line* Trento Today effettua un'intervista a Castaldini dove, a differenza di quanto fatto da altri giornali locali maggiormente compiacenti, viene chiesto conto delle diverse aggressioni, denunciate e non, attribuite a CasaPound e rivendicate sulla pagina Facebook della Trento Fascist Crew. Interrogato sulla Trento Fascist Crew e sulle aggressioni da essa rivendicate, Castaldini afferma di non conoscerne i componenti e di “avere di meglio da fare”⁵⁷.

51 “CasaPound, un attentato contro la sede di Trento”, uscito sull'Alto Adige il 27 Marzo 2013.

52 “CasaPound dopo l'esplosione 'Andiamo avanti' ”, uscito su Trento Today il 26 Marzo 2014.

53 “Duello tra anarchici e giovani di destra”, uscito sul Trentino il 29 Ottobre 2014.

54 “CasaPound: in piazza Venezia aggredito uno dei nostri”, uscito su Trento Today il 31 Ottobre 2014.

55 “Castaldini nei guai per un coltello. Pestaggio ai giardini nessun indagato”, uscito sull'Adige il 4 Marzo 2015.

56 “A Trento in piazza contro il fascismo e CasaPound” di Giada Vicenzi, uscito su Il Fatto 24ore.it il 9 Novembre 2014.

57 “Festa blindata a CasaPound Trento: abbiamo molti nemici, siamo nel giusto”, uscito su Trento Today il 9 Novembre 2014.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici



Figura 5 – Zatelli e Castaldini con alle spalle gli stendardi di CasaPound e Trento Fascist Crew, per fortuna che non sapevano nulla di quest'ultima.

Dalla foto presentata a margine dell'articolo (e riproposta qui sopra, senza i volti oscurati), sembra che in realtà Castaldini e soci non abbiano tutto questo da fare nella loro vita, infatti si può tranquillamente riconoscere il volto del portavoce di CasaPound e di un altro militante trentino, **Maurizio Zatelli**. Dietro ai due, campeggiano gli stendardi di CasaPound e la scritta "Trento Fascist Crew". Questa foto è esemplificativa, più di tante parole, della vena squadrista dei militanti del Baluardo che, avendo scambiato il dibattito politico cittadino per un campo di battaglia, cercano di conquistare spazio e consensi perseguendo tutti i possibili oppositori, fino a metterne a repentaglio la vita. La "misteriosa" Trento Fascist Crew non è altro che lo sgabuzzino ideologico di CasaPound Trento, dove viene messo tutto ciò che non può essere utilizzato sulla scena pubblica e che, però, evidentemente fa parte del retroterra culturale dei giovani militanti del Baluardo. Gli stessi, d'altra parte, mostrano una certa ingenuità facendo circolare sul web diverse loro foto che rendono palese il loro coinvolgimento nelle aggressioni avvenute nei mesi precedenti, contraddicendo le loro ripetute dichiarazioni di estraneità a tali fatti.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadrismo, propaganda e blackout mediatici



Figura 6 - La "Trento Fascist Crew" schierata, sulle magliette la scritta: "dovete smetterla di picchiare i compagni"

Probabilmente a seguito delle reazioni politiche e fisiche delle realtà antifasciste presenti sul territorio, del lavoro onesto di qualche giornalista e delle diverse denunce che si stanno accavallando ai danni dei suoi militanti, le aggressioni per mano di CasaPound Trento si placano temporaneamente e, "casualmente", dal 4 Novembre 2014 (subito dopo i fatti di Piazza Venezia e subito prima della manifestazione cittadina antifascista dove sono stati resi pubblici i pestaggi ad opera dei casapoundini) la pagina Facebook della fantomatica Trento Fascist Crew tace.

Basta poco, però, per riaccendere gli animi dei casapoundini e, nella fattispecie, è sufficiente che qualcuno si opponga alla loro presenza in città, indicendo iniziative e appuntamenti antifascisti. Il 9 Febbraio 2015, infatti, CasaPound scende in piazza con Fratelli d'Italia per la commemorazione delle Foibe. Quella sera, in contemporanea, vengono indetti due presidi antifascisti intenzionati a denunciare la natura squadrista e intrinsecamente fascista di CasaPound. Finita la commemorazione, caratterizzata dalla solita sequenza di movimenti marziali e saluti romani, un gruppetto di camerati corre indisturbato verso uno dei due presidi lanciando sassi ed altri oggetti, gli antifascisti reagiscono e la polizia carica quest'ultimi.

Quella notte si attua l'ultima aggressione in ordine cronologico, ai danni di un attivista del Centro Sociale Bruno che sta tornando a casa: questo viene inseguito in macchina e riesce, grazie al furgone del Centro Sociale accorso in aiuto, ad evitare di essere speronato e buttato fuori strada in tangenziale. Anche dopo questo episodio CasaPound esce con una versione dei fatti degna di un best seller di fantascienza⁵⁸, accusando l'attivista di non essere solo in macchina, ma anzi di essere arrivato con una colonna di automezzi pieni di persone bardate, che tentavano di assaltare Il Baluardo e che se la sono data a gambe vedendo le macchine dei neofascisti. Secondo il fantacomunicato di Castaldini e soci, la macchina e il furgone una volta rimasti da soli, avrebbero tentato di sfondare il posto di blocco formato da macchine di simpatizzanti e amici di CasaPound, ferendone gli occupanti. Ad essere preoccupanti non sono tanto la sfrontatezza e la fantasia di CasaPound Trento, che se messe a frutto in altro modo potrebbero dare vita anche a qualche

58 "Foibe, speronamenti nella notte", uscito sul Trentino l'11 Febbraio 2015.

successo editoriale, bensì che alcuni giornali locali riportino queste irreali versioni dei fatti senza avanzare dubbi di nessun tipo.

A inizio marzo viene presentata la prima versione del presente Dossier, ma le aggressioni non si fermano e a farne le spese questa volta è Giacomo Gamba, non un attivista, bensì un impegnato della Provincia Autonoma di Trento che ha la sfortuna di tornare a casa la notte, passando vicino ad un vicolo dove un gruppo di ragazzi stavano attaccando manifesti riportanti il logo di Blocco Studentesco, l'organizzazione giovanile di CasaPound. Giacomo vedendoli tira dritto, ma viene subito seguito dai militanti che lo raggiungono, domandandogli se sia antifascista e, senza attendere risposta, lo prendono a pugni in faccia continuandolo a picchiare una volta caduto a terra⁵⁹. L'avvenimento desta un certo scalpore tra i media locali, CasaPound chiaramente si dichiara estranea ai fatti, minacciando addirittura di querelare l'uomo. Negli stessi giorni, però, la pagina della Trento Fascist Crew viene “casualmente” rimossa da facebook, facendo pensare che CasaPound a seguito dell'ennesimo scivolone e della presentazione del presente dossier abbia iniziato a nascondere la polvere sotto il tappeto, facendo di tutto per mantenere un *aura di apparente rispettabilità*.

6 OLTRE LE BOTTE: LA LINEA POLITICA DI CASAPOUND TRENTO TRA RAZZISMO, STRISCIONI E GOLIARDIA

Se la vita di strada dei neofascisti del Baluardo si è mostrata alquanto vivace, lo stesso non si può dire della loro attività politica. Nel primo anno di apertura della sede, infatti, i militanti trentini faticano a trovare grosse sponde politiche, anche da partiti come la Lega Nord che, sul nazionale, invece hanno stretto un'alleanza dal sapore pre-elettorale con CasaPound Italia, in nome di un forte anti-europerismo e di una strenua opposizione ai flussi migratori. In Trentino, invece, la Lega sembra troppo impegnata ad inseguire i voti degli scontenti del centro-sinistra autonomista, per potersi permettere di flirtare con i neofascisti. Per ora, l'unica formazione politica che dà sponda al Baluardo è Fratelli d'Italia, capeggiata localmente dal “grande vecchio” Cristiano De Eccher, prima consigliere provinciale e poi senatore della repubblica per il PDL e, soprattutto, ex di Avanguardia Nazionale coinvolto nelle indagini relative alla strage di Piazza Fontana⁶⁰. Fratelli d'Italia a Trento, infatti, sembra essere ben distante dalla faccia apparentemente pulita della segretaria nazionale Giorgia Meloni, ha un leader con un passato alquanto oscuro e la sua presidente locale porta senza vergogna, ma anzi con orgoglio, una svastica tatuata sul polpaccio (foto in basso).

59 “Picchiato in città da un gruppo di estrema destra”, uscito sul Trentino il 13 Marzo 2015.

60 “Il senatore a pile” di Gianni Barbaceto, uscito nel 2008 su Micromega nel numero di Giugno.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici



Figura 7 - Presidentessa di Fratelli d'Italia a Trento, sfoggia con orgoglio il suo tatuaggio

Non deve stupire, quindi, che gli unici a dare esplicitamente spago a Castaldini e soci siano i post-fascisti Fratelli d'Italia.

Una volta aperto il Baluardo inizia la sua attività organizzando con una certa frequenza seminari formativi e feste. Se CasaPound Riva si era contraddistinta per cercare di chiamare nomi di rilievo, i colleghi trentini non sembrano avere altrettanto spirito di iniziativa e indicano più che altro incontri dai titoli alquanto generici senza un relatore ufficiale. Guardando le foto diffuse da il Baluardo sul web, sembra che a condurre gli incontri sia spesso Castaldini stesso, aiutato di volta in volta da altri casapoundini. Lo scopo degli incontri non è tanto quello di aprirsi alla cittadinanza, ma piuttosto di occuparsi della formazione dei militanti, formandoli ad un ideologia nostalgicamente fascista che, più che a guardare al neofascismo più recente, sembra ispirarsi al fascismo del ventennio mussoliniano.



Figura 8 - Una delle serate al Baluardo rispetto al ruolo delle donne nel ventennio fascista

Sono molti, infatti, gli incontri su intellettuali e artisti dell'epoca, ai quali si affiancano iniziative che inneggiano alla marzialità della legione straniera piuttosto che all'etica "guerriera" del Samurai. Allo stesso tempo il Baluardo si contraddistingue per organizzare diversi eventi gogliardici a tema i cui legami con il fascismo e, più in generale, con la politica sono oscuri: feste Hawaiane o irlandesi, party anni 90, proiezioni di cinepanettoni e così via. La finalità complessiva di queste iniziative appare quella di creare un gruppo, sia attraverso momenti di formazione ideologica, sia tramite l'uso di eventi di socialità che potrebbero essere organizzati più o meno da qualsiasi associazione giovanile.

Eventi di socialità e di formazione vengono intervallati con azioni politiche svolte in città. Analogamente a quanto visto per Riva e Bolzano, la strategia di CasaPound è di non farsi contare: la maggior parte delle iniziative avviene attraverso l'affissione di striscioni e cartelli in luoghi strategici della città, caratterizzati da un transito continuo di macchine. Le tematiche affrontate dal nucleo trentino seguono le campagne nazionali e hanno come focus prevalente lo stop all'immigrazione e il "prima gli italiani". Qui, come nel resto d'Italia, l'obiettivo dell'organizzazione è creare allarmismo sulla presenza di immigrati sul territorio e, poggiando sulla crisi economica e sul conseguente malessere delle fasce meno agiate della popolazione italiana, creare malcontento e discriminazione attorno a questi. Nonostante Trento sia la prima città italiana per

qualità della vita⁶¹ e nonostante che gli episodi di criminalità che vedono coinvolti cittadini stranieri non siano particolarmente numerosi⁶², CasaPound fa di tutto per contribuire, assieme a Lega Nord, Fratelli d'Italia e Civica Trentina, a creare un'emergenza immigrazione. Si va da manifesti che urlano al degrado nelle zone della città popolate da immigrati fino a sparuti presidi in Piazza Dante. Ma l'occasione d'oro per CasaPound sembra essere quella dei centri d'accoglienza profughi. Lo sbarco sulle nostre coste di migliaia di profughi in fuga dalla guerra porta anche il Trentino a dover preparare delle strutture adeguate. La destra trentina dapprima contribuisce a creare un clima di odio attorno ai profughi, prendendo come occasione uno stupro ai danni di una giovane a Marco, avvenuto nelle vicinanze del centro d'accoglienza, attribuito inizialmente ad "un uomo con la pelle scura" e definito di recente "una bufala" dal commissario del Governo Squarcina⁶³. L'operazione riesce, nonostante i dubbi della prefettura e gli esiti negativi delle prove del DNA sui profughi, e le istituzioni iniziano a pensare dove spostare i profughi residenti a Marco. Allora Lega e CasaPound attuano una intensa campagna contro l'apertura di due nuovi centri di accoglienza a Rovereto e a Faedo⁶⁴. Anche in questo caso gli strumenti utilizzati da CasaPound sono a costo zero, si privilegiano striscioni e raccolte firme per garantirsi visibilità presso la cittadinanza senza farsi contare⁶⁵. E' chiaro che il sogno dei casapoundini di Trento è importare il modello Tor Sapienza, dove CasaPound ha partecipato a veri e propri assalti a colpi di bottiglie e sassi ad un centro di accoglienza, ma qui la strada da percorrere sembra ancora lunga, dati i pochi militanti locali e la difficoltà dell'organizzazione a stabilire alleanze politiche di peso e a raccogliere consenso presso la cittadinanza.

Quando, infatti, CasaPound scende in piazza a Trento i risultati non sono certo dei più gloriosi. Serva ad esempio la manifestazione in Piazza Dante "contro il degrado"⁶⁶, che raccoglie poco più di una ventina di neofascisti, o la recente commemorazione delle Foibe, in cui CasaPound chiamando militanti da tutta la regione e unendosi a Fratelli d'Italia e alla lista universitaria Atreju, riesce a radunare, ad essere generosi, una sessantina di militanti.

7 MEDIA LOCALI: TRA LUNGHI BLACKOUT E QUALCHE LAMPO DI LUCE

Fino a un anno fa Trento era sicuramente una città poco abituata al conflitto, se si esclude il periodo anomalo del '68 e post '68 sono sporadici gli episodi di violenza politica e la presenza di

61 "Qualità della vita: Trento e provincia al primo posto. Seguono Bolzano e Mantova. Male il Sud Italia", uscito sull'"Huffington Post il 28 dicembre 2014.

62 "L'immigrazione in Trentino: rapporto annuale 2013", curato da Dipartimento Salute e Solidarietà sociale e Cinformi.

63 "Lo stupro di Marco è stata una bufala", uscito sul Trentino il 14 gennaio 2015.

64 "Rotaliana, i sindaci dicono no ai profughi", uscito sull'Adige il 14 febbraio 2015.

65 "Anche CasaPound contro i profughi di Borgo Sacco" uscito su Il Fatto 24 ore.it il 13 Dicembre 2014.

66 "CasaPound in Piazza Dante contro il degrado", uscito il 19 Giugno 2014 su Trento Today.

gruppi neofascisti è rimasta del tutto residuale per decenni. Prima della nascita di CasaPound a Trento il panorama della destra neofascista trentina era decisamente desolato, essendo popolato da personaggi piuttosto antiquati come l'ex consigliere comunale di Alleanza Nazionale (poi entrato in Fiamma Tricolore) Emilio Giuliana e il già citato Cristiano De Eccher. CasaPound irrompe in questo scenario presentando a giornali e cittadinanza ragazzi con facce pulite da studenti universitari, che seguono modelli estetici ben lontani da quelli truci che hanno caratterizzato l'estrema destra italiana per decenni.

Se negli anni precedenti alla fondazione del Baluardo i media locali avevano dato poco spazio a Blocco Studentesco e CasaPound, da questo momento in poi la curiosità mediatica aumenta esponenzialmente e, in particolare, i giornali locali iniziano a sforzarsi di inquadrare il fenomeno. In tale scenario, a lasciare sorpresi è la linea politica del quotidiano L'Adige che, avendo virato decisamente a destra con l'ingresso del nuovo direttore Pierangelo Giovannetti⁶⁷, inizia un'operazione di sdoganamento di CasaPound e di delegittimazione degli antifascisti. Tutto ciò avviene più o meno a scatola chiusa, CasaPound fino alla fondazione del Baluardo aveva avuto una scarsa presenza in città e, come visto precedentemente, era stata più che altro coinvolta in episodi di violenza. Nonostante ciò, il fatto che l'organizzazione sia invisibile ai "sinistri" tanto odiati da Giovannetti sembra essere un pedigree sufficiente per ottenerne la simpatia. È lo stesso direttore ad accompagnare la nascita del Baluardo con un fondo in cui attacca l'ANPI per avere chiesto la messa fuori legge di CasaPound, mentre più o meno in contemporanea il suo giornale intervista il sociologo Piergiorgio Rauzi dando vita al pezzo "Fascisti e antifascisti traditi dalla nostalgia"⁶⁸, esemplificativo dell'attuale linea editoriale dell'Adige. Nell'apertura dell'articolo il giornalista presenta Rauzi come un sociologo, intervistato per "mettere un po' d'ordine e ad analizzare la situazione" (citando letteralmente). Peccato che Rauzi nella sua lunga carriera non si sia mai occupato di argomenti neanche lontanamente vicini allo studio dei movimenti di estrema destra, insegnando Sociologia del Cinema e Sociologia della Comunicazione presso l'Università di Trento, in compenso tra le sue pubblicazioni possiamo trovare interessanti dissertazioni sulla "virtù della laicità" o sul "clero trentino e la formazione permanente". È un po' come se si chiedesse ad un ingegnere informatico di dare un parere sulla costruzione di una diga, dietro alla scelta di intervistare Rauzi non sembra esserci un motivo scientifico, bensì politico. Se si guarda, infatti, il contenuto dell'intervista Rauzi ha posizioni molto simili a quelle prese da Giovannetti riguardo alla questione fascismo-antifascismo, riducendo il tutto ad una diatriba tra nostalgici e dichiarandosi d'accordo alla tristemente famosa frase del giornalista Ennio Flaiano per cui "in Italia i fascisti si dividono in due categorie: i fascisti e gli antifascisti". L'intenzione di Giovannetti è quella di sottolineare l'intolleranza degli antifascisti e, allo stesso tempo, dare

⁶⁷ Si veda il fondo "Il nuovo "Adige": linea Ratzinger?", di Ettore Paris, uscito su Questo Trentino l'11 Novembre 2006.

⁶⁸ "Fascisti e antifascisti traditi dalla nostalgia", uscito l'11 Novembre 2013 sull'Adige.

legittimità alla presenza di CasaPound in città nel nome della democrazia e della libertà individuale (valori che per il direttore dell'Adige perdono improvvisamente di importanza in tematiche come la laicità dello stato, il riconoscimento delle coppie di fatto o l'adozione di figli da parte di coppie omosessuali). Per raggiungere questo obiettivo Giovannetti sembra essere disposto più o meno a tutto, anche ad intervistare un sociologo del cinema per chiedere un'analisi sui movimenti di estrema destra, nonostante la presenza nell'Università di Trento di diversi studiosi in grado di dare un parere autorevole su questo argomento. Anche le altre testate giornalistiche fanno qualche scivolone, comunque di entità assai minore, si pensi a quanto spesso nelle notizie riguardanti i processi a carico di “antagonisti”, vengano dati i loro nomi e cognomi degli imputati, questo zelo talvolta viene meno quando ad essere processati sono i militanti di CasaPound Trento. Guardiamo, ad esempio, al già citato caso di Gabriele Poli che in diversi articoli viene citato con le iniziali di G.P.⁶⁹, nonostante il ragazzo abbia raggiunto la maggiore età da un pezzo.

Per descrivere le ripetute violenze ad opera di CasaPound, il più delle volte, i giornali locali utilizzano la vecchia e stantia retorica degli opposti estremismi, confondendo aggressioni e reazioni e mettendo sullo stesso piano le testimonianze di fascisti e antifascisti. E' così che gli incredibili e fantasiosi comunicati di CasaPound vengono riportati con *nonchalance* come la “versione dei ragazzi di destra”. Come già detto, CasaPound, una volta compiute le aggressioni, si limita a mandare comunicati in cui ribalta i piani, descrivendo la vittima come l'aggressore e giustificando il danno fisico apportatogli come “legittima difesa”. Questa non certo raffinata strategia comunicativa di CasaPound va però a nozze con la retorica tanto amata da molti giornalisti locali, in cui fascismo e antifascismo sono estremi da mettere sullo stesso piano e in cui il torto sta sempre da entrambi le parti. Talvolta, però, alcuni giornalisti onesti intuiscono il reale andamento dei fatti e riescono, senza molti sforzi, a fare venire a galla la verità. Pensiamo al già citato esempio del Line Bar in cui il Blocco Studentesco, organizzazione giovanile di CasaPound, dopo aversi visto impedito l'aperitivo elettorale dal titolare del bar (informato dagli antifascisti della natura politica dell'evento), tornano armati e picchiano i partecipanti al presidio antifascista organizzato di fronte al Bar. Il comunicato di Blocco Studentesco racconta una realtà stravolta, in cui il proprietario del Bar sarebbe stato minacciato dagli antifascisti e loro aggrediti prima con vernice e spray al peperoncino e poi, mentre tentavano di parlare con il proprietario, fatti oggetti di lancio di bicchieri e bottiglie. Anche in questo caso, loro di fronte alla aggressività degli antifascisti si sarebbero trovati costretti a reagire, avendo la meglio nonostante l'inferiorità numerica. In una città piccola come Trento capire dove stia la verità non è poi così difficile. Mentre diversi media locali gridavano al ritorno agli anni '70 e allo scontro tra bande, un giornalista di Trento Today fa una cosa molto più semplice, prende carta e penna e va ad

69 “ 'Non sei fascista? Ti sfilo gli anfibio'. Ventenne arrestato” di Paolo Tagliente, uscito sul Trentino il 31 Dicembre 2014.

intervistare il proprietario del Bar⁷⁰. Questa operazione, che forse avrà occupato se va bene un'ora di lavoro, è sufficiente per scoprire che: il proprietario non è stato minacciato dagli antifascisti, ma ha scelto deliberatamente di impedire l'aperitivo, dopo che gli era stato fatto sapere che questo era in realtà un'iniziativa politica; quando alcuni militanti del Blocco Studentesco sono arrivati nessuno li ha aggrediti con spray al peperoncino e vernice; i neofascisti sono tornati non per parlare pacificamente con il proprietario, che non è stato neanche avvicinato dagli stessi, ma per pestare brutalmente chi era riuscito ad impedirgli l'aperitivo avvisando semplicemente il proprietario del bar della natura politica dell'iniziativa. Questo è solo un esempio di come, alla fin fine, non sia così difficile svelare la vera natura di CasaPound, un'organizzazione neofascista che, coerentemente con il suo credo, usa metodi fascisti basati sulla sopraffazione fisica.

8 PER CONCLUDERE

A chi ha letto il dossier apparirà evidente che CasaPound a Trento non ha portato nulla di buono. CasaPound Trento si è contraddistinta, anche rispetto agli altri nuclei presenti sul territorio regionale, per una violenza particolarmente efferata, utilizzata in maniera continuativa per conquistarsi spazio politico, cercando di prendere in ostaggio una città solidale e antifascista. Allo stesso tempo, in linea con i dettami provenienti dalla dirigenza nazionale, CasaPound Trento non ha mancato di cercare di accendere un clima d'odio e intolleranza, di lotta del penultimo contro l'ultimo, prendendo spunto da una crisi economica che si presta ad operazioni populiste di questo tipo. A destare preoccupazione e rabbia, però, non è certo la propaganda politica perpetuata dai militanti del Baluardo che, come si può vedere dagli esigui numeri di piazza e dal semi-vuoto politico che l'organizzazione trentina sembra avere attorno a sé, attecchisce decisamente poco sul nostro territorio. A risultare inaccettabile è, piuttosto, il clima di violenza che una manciata di neofascisti è riuscita ad instaurare in una città non certo abituata ad episodi come quelli descritti. In meno di un anno ci sono stati due accoltellamenti a danni di persone riconosciute come antifascisti, risultati non mortali per puro e semplice miracolo, e innumerevoli aggressioni fisiche, sferrate contro militanti antifascisti o, semplicemente, contro soggettività indesiderate agli occhi di questo sparuto gruppo di nostalgici del ventennio mussoliniano. Per questa ragione, noi ci opponiamo e ci opporremo sempre alla presenza di CasaPound in città, un vero e proprio corpo estraneo al tessuto cittadino che poco c'entra con la storia del nostro territorio. Una menzione finale va ai media locali che non sempre si sono mostrati all'altezza del loro ruolo informativo e che, talvolta, hanno usato irresponsabilmente toni morbidi con l'organizzazione fascista per finalità di marketing editoriale o, più semplicemente, per scarsa professionalità. Speriamo che

⁷⁰ "Maxi Rissa in Via Verdi: la versione del titolare del Line Caffè", uscito su Trento Today il 22 Novembre 2012.

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristico, propaganda e blackout mediatici

questo dossier serve anche per innescare processi virtuosi di autocritica e stimolare i professionisti dell'informazione ad andare a fondo delle questioni e ad evitare modelli interpretativi vetusti e preconfezionati, di cui la retorica degli opposti estremismi è un ottimo esempio. Come visto nelle pagine precedenti i casi di buona informazione non mancano e speriamo che diventino prevalenti in futuro.

9 Mappa Aggressioni dalla nascita del Baluardo fino ad oggi ⁷¹

Data	Descrizione	Fautori
04.11.13	Un ragazzo antifascista viene chiamato in questura a Trento per firmare alcuni documenti personali. Nel parcheggio della stessa viene riconosciuto da due militanti di CasaPound che si trovano lì per motivi che non sono mai stati resi noti. Nasce un diverbio tra il ragazzo e i casapoundini che dagli insulti passano alle mani sferrando un pugno in faccia al ragazzo. A pochi giorni dall'inaugurazione del Baluardo questo è il biglietto da visita alla città. La polizia, nonostante le numerose telecamere presenti, non si accorge di nulla.	CasaPound
09.02.14	Dopo la contestazione alla commemorazione dei Martiri delle Foibe due antifascisti vengono aggrediti fisicamente e minacciati, mentre vanno a prendere la macchina, da due casapoundini scesi da un'auto.	CasaPound
24.03.14	Un gruppo di casapoundini incrocia alcuni antifascisti, li riconosce e li aggredisce.	CasaPound
26.03.14	Una decina di noti componenti di CasaPound, gli stessi responsabili di un'aggressione avvenuta davanti alla facoltà di Sociologia pochi giorni prima, si fanno vedere davanti alla medesima facoltà per provocare alcuni studenti antifascisti presenti, prendendo di mira in particolare alcune ragazze con insulti e minacce a sfondo sessuale.	CasaPound

71 Come già detto in precedenza non tutte le aggressioni sono state rese pubbliche dai giornali locali, quindi, per la stesura completa di questa lista si sono integrate diverse fonti tra cui: giornali, testimonianze dirette degli aggrediti e volantini di denuncia a cura di realtà antifasciste locali (tra cui: Centro Sociale Bruno, Rete contro i Fascismi, Trento Antifascista).

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

31.03.14	<p>Una ventina di esponenti di CasaPound, finito l'incontro "Fascismi Sconosciuti" al Baluardo si riversano in centro città, armati di mazze e caschi. Giunti in centro città gettano a terra e picchiano un ragazzo che passava in bicicletta, colpevole di avere un aspetto "alternativo". Il pestaggio viene condito con insulti di natura politica. Dopodiché il gruppetto prosegue per le vie del centro accanendosi, tra lo stupore dei residenti, su un portone di casa.</p> <p>Seguirà la pubblicazione sulla pagina facebook Trento Fascist Crew (ossia il nome che CasaPound Trento assume all'ora di compiere azioni squadriste) la rivendicazione tramite un'immagine stilizzata di un fascista che scaglia una bicicletta in testa ad un antifascista, sullo sfondo campeggia la scritta "good night left side".</p>	CasaPound
2.04.2014	<p>Nel quartiere San Pio X, un gruppo di fascisti, armati di spranga e coltello, aggredisce tre antifascisti, ferendone uno alla testa.</p>	CasaPound
9.04.2014	<p>Dopo un presidio antifascista in Santa Maria in vista del 25 aprile, avviene un'altra aggressione: due fascisti aggrediscono un antifascista, che riesce ad allontanarli.</p>	CasaPound

Un anno di CasaPound a Trento:
 storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

<p>11.04.2014</p>	<p>In occasione di un'iniziativa in piazza delle Sentinelle in Piedi, un gruppo di fascisti di Fiamma Tricolore mentre si reca in Piazza, incrocia un'antifascista. Dopo un breve battibecco la ragazza viene prima insultata in modo sessista e, poi, colpita da una forte manata che le provoca gravi danni all'udito.</p>	<p>Area Fiamma Tricolore-Veneto Front Skinhead</p>
<p>16.04.2014</p>	<p>Un gruppo di militanti di CasaPound, seduti in un bar in Piazza Duomo, avvistano e aggrediscono un antifascista, poi fermato da una volante ed identificato insieme ad uno degli aggressori, mentre gli altri vengono visti chiacchierare tranquillamente con alcuni carabinieri poco lontano. Il giorno dopo sulla pagina Facebook della Trento Fascist Crew appare un post che recita "Mai dimenticarlo", sotto campeggia una foto di una scritta sbruffonamente minacciosa: "Le promesse son promesse".</p>	<p>CasaPound</p>
<p>17.05.2014</p>	<p>Dopo aver trascorso la serata in un locale di Arco, due ragazzi andando verso la macchina incrociano due nazi-skin che, probabilmente riconoscendoli dall'abbigliamento, li raggiungono al grido di "Antifascisti!". Ne nasce una colluttazione, nel corso della quale uno dei due fascisti accoltella uno dei due ragazzi, noto a Trento e dintorni per suonare in un gruppo musicale <i>punk hardcore</i>. Secondo i medici il colpo non diventa mortale per miracolo, la lama si è fermata su una costola, fratturandola, altrimenti la ferita, che aveva avuto una prognosi di trenta giorni, sarebbe stata mortale. Dopo qualche mese vengono arrestati con l'accusa di tentato omicidio Michele Prandi e Nicola Paolini, due naziskin vicini all'ex consigliere comunale della Fiamma Tricolore Emilio Giuliana.</p>	<p>Area Fiamma Tricolore-Veneto Front Skinhead</p>

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

20.05.2014	Nella notte vengono lanciate due bottiglie molotov contro alcune roulotte del campo Sinti. L'attacco viene reso noto sui giornali locali, i Sinti rilevano che in realtà questa non è la prima volta che avviene un attacco di questo tipo, bensì la settima.	Non noto
21.6.2014	Durante la notte bianca, un ragazzo appartenente al Centro Sociale Bruno viene fermato da una decina di fascisti di CasaPound, viene riconosciuto, minacciato e buttato a terra, si prenderà un calcio e un pugno. La stessa notte, un'antifascista viene minacciata di morte sempre dal gruppo di CasaPound.	CasaPound
20.10.2014	In corso Buonarroti intorno a mezzogiorno, due noti esponenti di CasaPound aggrediscono una ragazza e un ragazzo, noti per la militanza antifascista. Il ragazzo viene attaccato alle spalle, buttato a terra e derubato degli occhiali.	CasaPound
16.10.2014	Nella notte una macchina spara proiettili di gomma contro le prostitute a Trento Nord, non si sa chi sia stato, ma sicuramente è un'azione figlia del clima becero generatosi in città ed è avvenuta subito dopo un'iniziativa di Fratelli d'Italia contro la prostituzione. In questo caso tre ragazzi sono stati fermati e identificati.	Non noto

Un anno di CasaPound a Trento:
 storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

<p>29.9.2014</p>	<p>Un ragazzo, conosciuto a Trento per essere tra gli organizzatori di festival e concerti punk, viene riconosciuto da un gruppo di militanti di CasaPound di notte mentre sta accompagnando la sua ragazza alla macchina, al parcheggio ex sit. Bloccato al vicino sottopassaggio viene circondato, buttato a terra e pestato, mentre la ragazza viene immobilizzata da alcune militanti di CasaPound presenti. “Casualmente” la sera del giorno prima sulla pagina Facebook Trento Fascist Crew appare una foto che riprende di spalle una decina di persone che veste una maglietta che provocatoriamente recita “Dovete smetterla di picchiare i compagni”. Sopra alla foto campeggia una frase: “La Trento Fascist Crew schierata”. Schierata, aggiungiamo noi, prima di iniziare una ronda in città alla ricerca del primo “nemico” da aggredire e pestare vigliaccamente.</p>	<p>CasaPound</p>
<p>05.10.2014</p>	<p>Un attivista del Centro Sociale Bruno, a bordo di un furgone, viene seguito da una macchina nera da cui, appena si ferma per una telefonata, scendono due militanti di CasaPound che provano a tirarlo giù dal furgone, tentando di “sradicare” il finestrino. Quando l’attivista riparte con il furgone questi lo inseguono, per poi fare marcia indietro una volta arrivati nelle vicinanze del Centro Sociale.</p>	<p>CasaPound</p>
<p>13.10.2014</p>	<p>Un gruppo di studenti, finita una cena di compleanno all'osteria di Piedicastello, viene fermato sul Ponte di San Lorenzo da circa sei casapoundini scesi da due macchine. I ragazzi e le ragazze fermati, colpevoli di avere un look vagamente “alternativo” e di passare nelle vicinanze del Centro Sociale Bruno, vengono spintonati, colpiti e minacciati con coltelli. Nell'aggressione, si sprecano insulti indirizzati al Centro Sociale e minacce verbali di vario tipo. I ragazzi aggrediti denunceranno l'accaduto con lettere ai giornali locali, solo uno di questi si degnerà di pubblicarle, gli altri si limiteranno a liquidare l'accaduto come “rissa tra ragazzi di destra e di sinistra”.</p>	<p>CasaPound</p>

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadrismo, propaganda e blackout mediatici

26.10.2014	Dentro un pub della Valsugana, mentre sono in corso alcune feste di laurea, un giovane di Pergine, “reo” di avere indosso un paio di anfi bi pur non essendo “un camerata”, viene avvicinato da Gabriele Poli, esponente trentino di CasaPound. Poli fa uscire il ragazzo con una scusa, lo immobilizza assieme ad un’altra persona e, infine, gli ruba gli anfi bi, facendolo andare via scalzo.	CasaPound
28.10.2014	La notte del 28 ottobre a Piazza Venezia, un noto esponente di CasaPound, probabilmente riconosciuto come uno dei fautori delle numerosi aggressioni dei mesi precedenti, viene colpito da alcuni antifascisti. Dopo poche ore, un antifascista si presenta all'ospedale di Rovereto con ferite di armi da taglio, che non sono diventate mortali per miracolo. Nonostante CasaPound neghi il coinvolgimento nell'accoltellamento, non è difficile immaginare che questo sia avvenuto “per vendicare” il proprio camerata.	CasaPound
10.02.2015	Tre macchine di CasaPound inseguono tentando di speronare e buttare fuori strada la macchina di un attivista del Centro Sociale Bruno. L'attivista riesce a chiamare altri militanti del Bruno che accorrono in aiuto sul furgone del Centro Sociale.	CasaPound

Un anno di CasaPound a Trento:
storie di squadristo, propaganda e blackout mediatici

10.03.2015	Mentre tornava a casa, un impiegato della PAT viene inseguito e picchiato da un gruppo di ragazzi che stava affiggendo manifesti riportanti il logo di Blocco Studentesco. Finisce in ospedale con 9 giorni di prognosi.	Blocco Studentesco
------------	--	--------------------